

La quotidianità degli allievi tra scuola e tempo libero

Nell'ambito del Programma nazionale di ricerca 33 (PNR 33) sull'efficacia dei sistemi di formazione in Svizzera, il prof. August Flammer, il dr. Alexander Grob e collaboratori hanno pubblicato nel 1997 un libro dal titolo «Kinder und Jugendliche heute: belastet - überlastet?» da cui è scaturito un breve rapporto che valorizza i principali risultati emersi dalla ricerca. Il presente articolo espone questi dati essenziali con alcune raccomandazioni formulate dagli stessi ricercatori.

Obiettivi

Oggi bambini e adolescenti si trovano sempre più a doversi destreggiare tra scuola e attività del tempo libero. Infatti, le esigenze della scuola nei confronti degli allievi sono molteplici e complesse e spesso si trovano in concorrenza con l'offerta delle attività di svago. Questa situazione può portare in alcuni casi ad un sovraccarico del tempo libero degli allievi.

Il tempo libero dei bambini e degli adolescenti è conteso da genitori, scuola, amici, associazioni sportive, televisione, corsi di musica e in generale da tutta la società. Oggi quindi l'idea che la quotidianità dell'allievo consista nello studiare a scuola e nel riposarsi al di fuori di essa sembra ormai superata.

Basandosi su questi elementi gli autori dello studio hanno voluto conoscere con più precisione fino a che punto le pressioni sul tempo libero dei bambini e degli adolescenti possano condurre a sintomi di stress e costituire un ostacolo al funzionamento psichico e fisico.

Metodologia

L'approccio scelto per questa indagine è stato quello di uno studio longitudinale esteso su due anni (1994-1996), attraverso il quale sono stati interpellati in totale 3535 bambini e adolescenti che frequentavano dal 4° al 9° anno di scuola nella Svizzera tedesca e francese e in Norvegia. Come strumento d'inchiesta principale i ricercatori si sono avvalsi di un apposito questionario che ha consentito di esaminare le pressioni perce-

pite e reali dei bambini e degli adolescenti come pure le risorse personali e sociali di cui dispongono.

Risultati principali e raccomandazioni

Tempo dedicato ai compiti

Se si considera che ogni allievo ha in media dalle 30 alle 36 ore settimanali di lezione, i compiti da svolgere a casa possono risultare molto onerosi. Questo tempo dedicato ai compiti non costituirebbe un problema se tutti gli allievi avessero lo stesso livello medio di apprendimento. Si constatò al contrario che il tempo dedicato al lavoro individuale varia notevolmente: vi sono allievi che dedicano poco tempo ai compiti a casa, mentre altri vi consacrano più ore al giorno.

I risultati della ricerca mostrano che a essere maggiormente impegnati nel lavoro a casa sono gli allievi con un basso rendimento. Ciò significa che probabilmente sono proprio i meno motivati sul piano scolastico a essere sottoposti a pressioni eccessive dovute a un lavoro supplementare durante il tempo libero.

L'indagine ha inoltre evidenziato che gli allievi che ripongono grandi speranze nel loro avvenire professionale dedicano generalmente più tempo ai compiti rispetto ai ragazzi meno ambiziosi - questo vale soprattutto per gli allievi che frequentano il liceo e la scuola media.

Ampliare gli esami classici introducendo nuove forme di valutazione delle competenze

Dalla ricerca emerge che gli allievi del 7°-9° anno di scuola copiano e «bigiano» più spesso rispetto agli allievi del 4°-6° anno. Inoltre non sorprende che al liceo gli studenti copiano dal vicino durante prove importanti (77%) o «bigiano» unicamente per evitare un test (18%).

Gli imbrogli (copiare dal vicino) e le assenze illecite («bigiare») possono essere interpretati come una reazione al sovraccarico di lavoro. Gli autori dello studio sostengono che parte di questo sovraccarico potrebbe essere alleggerita grazie ad accordi

tra docenti riguardo alla limitazione dei compiti, come d'altronde già avviene in alcune scuole. Diminuendo le sollecitazioni, potrebbero venire introdotte nuove forme di esame, come ad esempio ricerche su temi specifici. Per tali forme di verifica i comportamenti indesiderati come gli imbrogli e le assenze illecite diverrebbero infondati e di conseguenza si presenterebbero con meno frequenza.

Responsabilità in situazioni problematiche

Il benessere psichico e fisico dei bambini e degli adolescenti dipende da molteplici fattori, quali ad esempio l'ambiente sociale e familiare, le preoccupazioni quotidiane, ecc. Situazioni problematiche in questi ambiti possono perturbare l'equilibrio dei ragazzi e il loro accumularsi può condurre a una perdita massiccia del benessere. I risultati mostrano come i bambini e gli adolescenti sottoposti a forti pressioni hanno un benessere inferiore di circa 20 punti percentuali a quello degli altri ragazzi.

Secondo i ricercatori sarebbe compito dell'insegnante individuare gli allievi che si trovano in situazioni problematiche che difficilmente potrebbero essere risolte autonomamente. In questi casi i docenti potrebbero intervenire indirizzando allievi o genitori a servizi competenti (servizio psicologico della scuola, servizio sociale, ecc.). Ciò presuppone una conoscenza approfondita delle strutture specializzate da parte del corpo insegnante e di conseguenza anche i docenti in formazione dovrebbero familiarizzarsi con esse e in seguito, nella pratica, cercare di mantenere relazioni con le istituzioni locali.

Pratica delle competenze sociali

Lo studio ha mostrato come i bambini e gli adolescenti che possiedono una buona resistenza allo stress presentano non solamente un controllo delle emozioni e dei problemi, ma agiscono anche con competenza nei settori più svariati della vita. La scuola non dovrebbe quindi limitarsi a trasmettere le nozioni scolastiche classiche, bensì cercare di ampliare la sua missione educativa rafforzando le competenze psicosociali degli allievi («personal empowerment»).

Luana Tozzini